

domenica 10 luglio 2005

La paura è un sentimento diffuso tra tutti gli strati sociali e non c'è distinzione politica o di età

Solo il 9% vuole rinunciare ai luoghi affollati o ai bus. Pochissimi disposti ad evitare contatti con islamici

I contrari al prolungamento della missione sono in alta percentuale anche a destra

Italiani preoccupati: può toccare a noi

Sondaggio Swg per l'Unità: l'80% è convinto che il Paese sarà la prossima vittima. Ma il 91% non vuole cambiare abitudini. «Lasciare l'Iraq?», sì, anche se il rischio non diminuirà

di Vladimiro Frulletti / Roma

SICURAMENTE molto preoccupati, ma anche decisi a non cambiare le proprie abitudini. Convinti che l'Italia dovrebbe ritirare le proprie truppe dall'Iraq, anche se questo non diminuirà il rischio che il nostro Paese possa essere la prossima vittima dei terroristi. È

questa l'opinione degli italiani all'indomani degli attentati terroristici di Londra che emerge dal sondaggio Swg per l'Unità. La ricerca dell'Istituto triestino è stata fatta venerdì sera quando gli italiani avevano negli occhi, oramai da qualche ora, il dramma londinese.

La paura

Il quadro descritto da Swg mostra che nel nostro paese il timore di poter essere vittime di un attentato terroristico è forte e diffuso. Tocca tutti gli strati sociali e le classi d'età e non c'è distinzione nella collocazione politica. Infatti è l'80% degli italiani a dirsi «molto» o «abbastanza» preoccupati che l'Italia, dopo le bombe londinesi, possa essere il prossimo obiettivo dei terroristi. Una percentuale molto alta che non conosce differenze sostanziali tra scala destra-sinistra. Si va infatti dal 76% di chi si definisce di destra all'84% di chi si colloca a sinistra.

Solo il 15% degli italiani ritiene che per ridurre il terrorismo serva ritirare le truppe dall'Iraq

Gli elettori di centrodestra preoccupati poi sono il 78%, mentre quelli di centrosinistra l'81%. La percentuale più bassa (66%), stranamente, invece si ritrova fra gli elettori di centro.

Fatalisti

Ma se da una parte gli italiani temono che i prossimi attentati possano riguardare l'Italia, dall'altra non paiono intenzionati a cambiare le proprie abitudini quotidiane. Ben il 91% è deciso a non farsi sconvolgere l'esistenza dalla paura. E fra quelli che invece sono propensi a cambiare abitudini (solo il 9%) c'è chi cercherà di non prendere più mezzi pubblici o di evitare luoghi affollati e chi eviterà di andare all'estero in viaggio. Via dall'Iraq

Su questo punto l'indicazione che arriva alla politica è molto chiara. Ben 6 italiani su 10 sono contrari al prolungamento della missione tricolore in Iraq. Le percentuali più alte di contrari alla guerra si ritrovano fra le donne (71%) e fra i giovani, dove sono per il ritiro dei nostri soldati oltre il 74% di chi ha fra i 18 e i 24 anni e il 65% di chi ha fra i 25 e i 34 anni. Quanto all'autocollocazione politica naturalmente gli elettori di centrosinistra (74%) e di sinistra (86%) sono i più convinti del ritiro. Tuttavia i contrari al prolungamento della missione militare italiana sono la maggioranza anche a destra (52%). Solo fra chi si colloca al centro o nel centrodestra i favorevoli battono i contrari. Sono numeri che si ripetono oramai da un po' di tempo. Ad esempio a marzo i favorevoli alla presenza militare in Iraq erano il 34%, come a settembre 2004. Dalle rilevazioni della Swg fatte a partire da febbraio del 2004 fino a oggi gli italiani contrari alla guerra sono sempre stati la maggioranza. Quindi quel 60% che venerdì sera si dice favorevole al rientro dei nostri soldati è un dato che secondo i ricercatori Swg solo in parte trova la sua spiegazione nelle bombe londinesi e quindi nella volontà di sottrarsi dal mirino dei terroristi. Infatti per il 60% il pericolo bombe in Italia rimarrebbe invariato anche in caso di ritiro, solo il 32% ritiene che diminuirebbe. La maggior parte di quest'ultimi si trova fra centrosinistra e sinistra, ma anche qui non è mai maggioranza.

Cosa fare

Un ulteriore prova di questa convinzione c'è il dato che solo il 15% degli italiani ritiene che per eliminare o ridurre il terrorismo islamico servirebbe ritirare tutte le forze di occupazione dall'Iraq. Una percentuale bassa che si ripete trasversalmente da destra a sinistra. Insomma gli italiani pensano che le "armi" per battere le bombe siano altre. In maggioranza (relativa) indicano la risoluzione del conflitto tra Israele e Palestina (qui le percentuali degli "scolarizzati" e di chi si colloca a sinistra sono più alte che sta a destra) e la cattura di Bin Laden. In questo caso si tratta di persone meno istruite che si collocano a destra dove sono ben il 51% quelli che pensano che una volta preso Bin Laden il terrorismo sarà sconfitto.



Il treno della metrò dove si è verificata l'esplosione in una immagine della polizia di Londra. Foto Ap

I risultati

Dopo New York e Madrid, anche Londra è stata vittima di un pesante attacco terroristico. Lei è molto, poco o per niente preoccupato che l'Italia sia il prossimo obiettivo dei terroristi?

molto	66
abbastanza	14
poco	15
per niente	5

Auto-collocazione politica	destra	centro destra	centro	centro sinistra	sinistra
molto	66	67	55	58	69
abbastanza	10	11	11	23	15
poco	8	15	33	19	10
per niente	16	7	1	/	6

In seguito all'attentato di Londra crede che cambierà qualcosa nelle sue abitudini?

no continuerà a fare la vita di sempre	91
si, cercherà di non prendere mezzi pubblici e di frequentare meno luoghi affollati	4
eviterà i viaggi all'estero	3
si uscirà molto meno	1
si, cercherà di evitare contatti con i musulmani	1

Auto-collocazione politica	destra	centro destra	centro	centro sinistra	sinistra
no, continuerà a fare la vita.....	91	89	95	90	87
si, cercherà di non prendere.....	2	5	4	4	3
eviterà i viaggi all'estero.....	/	5	/	5	5
si, uscirà molto meno.....	7	/	/	/	3
si, cercherà di evitare.....	/	1	1	1	2

Al momento attuale lei si ritiene favorevole o contrario al prolungamento della presenza italiana in Iraq?

favorevole	32
contrario	60
non sa/non risponde	8

Auto-collocazione politica	destra	centro destra	centro	centro sinistra	sinistra
favorevole	44	59	56	17	10
contrario	52	32	42	74	86
non sa/non risponde	4	9	2	9	4

E secondo lei con il ritiro delle truppe dall'Iraq il rischio terrorismo nel nostro paese diminuirebbe o rimarrebbe invariato?

diminuirebbe	32
rimarrebbe invariato	60
aumenterebbe	3
non sa/non risponde	5

Auto-collocazione politica	destra	centro destra	centro	centro sinistra	sinistra
diminuirebbe	10	21	22	43	39
rimarrebbe invariato	77	73	77	46	57
aumenterebbe	9	2	/	3	2
non sa/non risponde	4	4	1	8	2

E in generale, per eliminare o quanto meno ridurre il fenomeno del terrorismo islamico, secondo lei quale delle seguenti cose bisognerebbe fare prima di tutto:

risolvere il conflitto tra Israele e Palestina	35
catturare Bin Laden	27
ritirare tutte le forze d'occupazione dall'Iraq	15
ridurre drasticamente la presenza dei musulmani in Europa	14
nessuna di queste cose	5
non sa/non risponde	4

Auto-collocazione politica	destra	centro destra	centro	centro sinistra	sinistra
risolvere il conflitto tra.....	21	27	37	46	48
catturare Bin Laden.....	51	29	27	23	18
ritirare tutte le forze.....	8	11	15	16	16
ridurre drasticamente la.....	15	27	5	6	10
nessuna di queste cose.....	3	3	10	7	2
non sa/non risponde.....	2	3	6	2	6

Nota informativa ai sensi dell'art. 2 della delibera n. 153/02/CSP dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni

Soggetto realizzatore: SWG Srl-Trieste; **Committente e acquirente:** l'Unità; **Data di esecuzione:** 8 luglio 2005; **Tipo di rilevazione:** sondaggio telefonico CATI su un campione nazionale stratificato per quota di 600 individui maggiorenni (su 2946 contatti), rappresentativi dell'universo della popolazione italiana maggiorenne.

Il documento completo è disponibile sul sito: www.agcom.it

Fassino: discutiamo con il governo la strategia di uscita dall'Iraq

Il leader ds: la guerra portata a Bagdad sulla base di una colossale bugia, noi non avremmo mai mandato i soldati

di Valeria Giglioli / Lucca

«**VOTERMO** no al decreto sul rifinanziamento della missione italiana, ma vogliamo discutere con il governo la strategia di uscita dall'Iraq, a partire dalla scaden-

za della risoluzione dell'Onu sulla transizione democratica nel paese».

Nella pineta che ispirò D'Annunzio, alla Versiliana di Marina di Pietrasanta, Piero Fassino

apre il calendario politico del Festival con poche parole chiare sulla posizione del centrosinistra. Il segretario dei Ds è in forma smagliante e travolge come un fiume in piena la povera Cesara Buonamici, che prova a giocare all'avvocato del diavolo senza accorgersi, si spera, di assomigliare di più ad un avvocato di Berlusconi. «Oggi il terrorismo colpisce in modo indiscriminato e punta sull'effetto della devastazione. Si muove nella società in modo globale: non si può sconfiggere con una guerra

convenzionale. È necessario un gigantesco lavoro di intelligenza e la ricostruzione di una coalizione mondiale, come dopo l'11 settembre, in cui tutti facciano tutto il possibile per tutelare la nostra società e il nostro modo di vivere». Per la Buonamici la totale assenza di armi di distruzione in Irak testimonia un "errore di comunicazione" tra le intelligence e i governi che avevano deciso l'invasione. Fassino sbotta: «Ma quale errore! Si è costruita una colossale bugia. Tutte le ragioni che tentavano di giustificare la guerra si sono rivelate infonda-

te: nel frattempo però è aumentato il sentimento antioccidentale nelle società arabe e islamiche e la sicurezza in Medio Oriente non è certo cresciuta». Cesara però insiste. Ma fosse per voi che fareste ora? «Fosse per noi i soldati non li avremmo mandati». Meglio passare ad altro: la giornalista del Tg5 scivola sull'economia. «Tra il 1996 e il 2001 il centrosinistra è riuscito a conciliare risanamento e rilancio economico» dice il segretario Ds. La signora non riesce a trattenerlo e obietta che l'11 settembre ha cambiato il mondo. Fassino ri-

batte secco: «E allora perché Berlusconi non si è presentato a dire agli italiani che gli scenari erano cambiati? La crisi dell'economia parte dall'illusione che la crescita possa essere rimessa in moto con riduzioni fiscali. Un ministro del Tesoro di centrosinistra non prometterebbe illusori tagli alle tasse, in realtà pochi spiccioli, che bruciano risorse senza produrre risultati». Una battuta su Berlusconi, tanto per alleggerire: «Ha un tratto di spavalderia che talvolta è simpatico - sorride Fassino - è un imprenditore di successo, ma non credo che la politica sia il suo

mestiere. I risultati delle consultazioni elettorali dal 2002 in poi testimoniano che il consenso verso il suo governo si è incrinato». La reazione di Cesara è immediata: chiama in causa il segretario Ds sulla presunta «passione del centrosinistra per le complicazioni» e sulle primarie. Ma chi la fa l'aspetti: «Credo che queste cose interessino soprattutto il gossip politico giornalisticco. Con le primarie la decisione di candidare Prodi si accompagnerà ad un'investitura ancora più ampia». Piccola pausa sul carattere dei colleghi: «Tremonti? Urticante.

Siniscalco? È bravo a raccontarla. Ma imbroglia tutti e due. Il carattere più spigoloso nel centrosinistra è il mio». D'obbligo (viste le recenti esternazioni) la domanda sull'influenza della Chiesa cattolica sulla politica italiana: «La Chiesa ha il diritto di manifestare le sue idee, non le si può chiedere di tacere. Ma c'è una distinzione tra le ragioni di una fede e i compiti di uno stato che deve fare leggi che tutelino tutti e per questo deve essere laico. E vorrei che il centrodestra avesse il rispetto che ha mostrato la vecchia Dc per la laicità del paese».